



Stile al quadrato

Il caso Hermès: una famiglia di talenti da 6 generazioni

di Cristiana Casella – tratto da: Ventiquattro-Il Sole24Ore

(...) La maison è quotata dal 1993 e da allora il valore dei suoi titoli si è arrampicato in una salita costante e vertiginosa. Il fatturato del 2007, pari a 1.625,1 milioni di euro, è cresciuto del 12,5 per cento rispetto all'anno precedente, e l'utile per azione dell'8,2 per cento. L'azienda negli ultimi due anni ha acquistato altri quattordici marchi simbolo del lusso, tra cui gli argenti Puiforcat, i cristalli Saint-Luis, le calzature John Lobb e il 35 per cento della casa di moda Jean Paul Gautier (che da cinque anni disegna anche il Pret-a-porter femminile Hermes e una parte dei suoi accessori).

Un arricchimento del portfolio fortemente voluto da Jean-Louis Dumas, fino a tre anni fa a capo dell'impresa fondata nel 1837 dal trisnonno Thierry Hermes, e che ha dato abbondanti frutti. Non a caso, nel passare la direzione artistica al figlio Pierre-Alexis e alla nipote Pascal Mussard (che già lo assistevano da tre anni), il carismatico Jean-Louis disse semplicemente "Il frigo è pieno". (...) Chiedo cosa porterà di inedito la nuova direzione artistica. A sorpresa, Dumas si irrigidisce: "La vorrei sfidare su questo punto: cos'è il "nuovo" e perché è così importante per lei? Non erediti una casa come questa e tutta la sua storia per poi dire "Ok, cambiamo tutto". Io voglio capire come sono fatti una sella e un orologio, voglio analizzare il nostro stile. Voglio mettere alla prova quello che abbiamo creato per vedere se lo si può rinfrescare, tenendo a mente che la novità fine a se stessa è solo moda". C'è poi un'altra questione fondamentale: ogni prodotto Hermes viene realizzato a mano da artigiani francesi; ci vogliono anni perché finiscano il loro tirocinio (almeno dieci solo nella pelletteria). Ed è purtroppo facile perdere le competenze acquisite e mantenute per tanto tempo con tanta fatica: bastano un oggetto che smette di essere realizzato per qualche anno o un artigiano che va in pensione. Proporre oggetti o linee nuove ogni stagione minerebbe insomma le fondamenta della maison. Un rischio che Dumas e Mussard non hanno alcuna intenzione di correre. Perché, come spiega Pascale, "Hermes si regge sulla filosofia del prodotto "au point", cioè impeccabile, che tra 30 anni sarà anche più bello, che avrà lo stesso senso di oggi, e che soprattutto sapremo sempre rifare". (...)

Dumas Jr., laureatosi in Storia dell'arte, subito dopo l'università prese il suo primo impiego a Como da Antonio Ratti, da cui, dice con gratitudine e orgoglio, ha imparato tutto sulla seta. "I nostri genitori non hanno mai dato per scontato che avremmo lavorato qui. Doveva essere una scelta", ricorda lanciando uno sguardo alla cugina, che conferma. (...) Hermes è un gruppo di settemila persone. vi lavorano membri della famiglia maturi, anziani (Pierre Alexis indica se stesso con tono ironico, ndr) e giovani. (...) Molti preferiscono contribuire solo occasionalmente: il concetto alla base infatti è quello del talento: ogni persona ne ha almeno uno: trova il tuo e se puoi dare un buon apporto, bene, unisciti a noi". Per come è riuscita a mantenere la famiglia legata per sei generazioni, Dumas paragona l'azienda a un sistema solare che tiene i suoi pianeti sempre vicini a se. E non si tratta solo dei proprietari: tra gli artigiani e gli esperti del pellame, ad esempio, ce ne sono alcuni che realizzano borse e selle da ben quattro generazioni. I mastri in pensione entrano a far parte del Club des Anciennes. Un giovedì al mese si riunisce per un pranzo raffinato e Pascale Mussard li consulta ogni volta che ha un dubbio tecnico. Perché, come dice Pierre-Alexis Dumas, "Hermes non appartiene alla nostra famiglia: è una comunità di persone".